

Il consigliere della Cassa di categoria analizza gli effetti della dismissione del patrimonio immobiliare

Per i ragionieri un futuro sereno

Ivone: miglioreranno le prestazioni a favore degli iscritti all'ente

DI MARCO CAIZZO

«**L**a dismissione del patrimonio immobiliare residenziale della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri permetterà di generare importanti vantaggi economici, in grado di apportare un miglioramento delle prestazioni previdenziali nei confronti dei nostri iscritti. Siamo molto soddisfatti dell'andamento della gara europea indetta dall'Ente, che ha visto l'affidamento della procedura a Bnp Paribas». Massimo Ivone, consigliere di amministrazione della Cnpr, riflette sulle politiche e sulle prospettive future dell'Istituto presieduto da Paolo Saltarelli. A cominciare dalla dismissione degli immobili.

«Si tratta di un progetto fortemente voluto dal Consiglio di amministrazione dell'Ente: il valore di mercato libero e disponibile del piano di dismissione è di 630 milioni di euro (valore di mercato attuale stato occupati 521 milioni) più 45 milioni per spazi comuni».

Domanda. Il piano prevede 38 edifici, per un totale di 1.777 unità immobiliari di cui 1.060 nel Lazio - 976 locati - e 617 nel resto d'Italia, di cui 338 locati. Come avete preparato l'operazione?

Risposta. Piani di tale complessità, per raggiungere gli obiettivi predeterminati, necessitano di procedimenti lunghi e dalla grande accuratezza, tanto nella fase istruttoria quanto in quella burocratica. Avevamo preventivato di concludere le operazioni entro fine 2011, siamo riusciti a farlo entro settembre. In questo senso, un apporto fondamentale è arrivato dall'assistenza legale dello studio

Gop (Domenico Tulli, Paolo Bordi e Gaetano Alfarano) e finanziaria della divisione Corporate

Finance di Kpmg Advisory (Maurizio Nitrati e Andrea Giuliani).

È ovvio,

poi, che le tempistiche siano condizionate dalla legge. Per firmare il contratto sono necessari 35 giorni. Poi ci sono le verifiche di regolarità edilizia e catastale, per le quali abbiamo indetto una gara iniziata in questi giorni.

D. Il vostro piano convincerà gli inquilini?

R. Riteniamo che potranno essere gli acquirenti più interessati, anche se sarà la Sgr a occuparsene. Avevamo previsto nella gara un punteggio, abbastanza cospicuo, per le iniziative proposte per favorire l'acquisto degli immobili da parte degli inquilini. L'offerta di Bnp Paribas propone un pacchetto con tutele particolari per situazioni di basso reddito o presenze di disabilità in famiglia. In particolare, riteniamo che le soluzioni per i mutui, con modalità di rimborso flessibili e personalizzate, renderanno possibile e conveniente l'acquisto per la grande maggioranza degli inquilini, grazie anche al basso livello dei tassi di interesse.

D. La Cassa ragionieri continuerà a investire nell'immobiliare?

R. Assolutamente sì, come abbiamo anche assicurato al vicepresidente della commissione Lavoro della Camera Giuliano Cazzola. Il «matton» è un asset fondamentale per le nostre politiche previdenziali, dal grande valore strategico. Riteniamo che il mercato immobiliare sia ancora di grande interesse, soprattutto in questo periodo in cui nel comparto c'è ancora un po' di depressione. Quindi si possono ancora realizzare investimenti molto validi.

D. Quali sono gli altri interventi che la Cnpr intende realizzare?

R. Già da tempo è in corso un confronto con i delegati e i ministri vigilanti per una manutenzione del sistema previdenziale anche alla luce del cambiamento degli scenari futuri per il grave momento di crisi economica del paese che si ripercuote, ovviamente, anche sui professionisti. I provvedimenti allo studio serviranno a garantire stabilità e se-

renità al fondo di previdenza dei ragionieri. Abbiamo intenzione, tra l'altro, di inserire la misura che prevede, per gli iscritti dal 1° gennaio 2004, l'aumento del montante derivante dalla contribuzione soggettiva con l'accreditamento anche parziale del contributo integrativo. La Cassa ragionieri è stata precursore in questa strada che riteniamo vada seguita con forza, soprattutto in seguito all'approvazione della Lo Presti, che aiuterà sensibilmente le Casse, perché le maggiori entrate permetteranno di offrire un maggiore sostegno soprattutto per quanto riguarda le forme di assistenze utili alla categoria.

D. Casse che però, come le professioni, vivono un momento molto delicato...

R. Gli istituti di previdenza sono stati particolarmente colpiti dall'innalzamento della tassazione delle rendite dal 12 al 20%. Ci lascia perplessi come si danneggino le Casse, che non fanno speculazione ma semplicemente investono le somme che gli iscritti versano per garantirsi una pensione. Di fatto questo aumento penalizza i contribuenti che magari vedranno dei rendimenti più bassi rispetto a quanto avevano versato. Per quanto concerne le professioni, invece, nell'ultima manovra si è tentato nuovamente di procedere alla liberalizzazione: la politica dovrebbe comprendere che un intervento di questo tipo non farebbe altro che generare servizi di bassa qualità che danneggerebbero i cittadini. Senza considerare, inoltre, che la professione del commercialista è già di per sé liberalizzata e in concorrenza con il libero mercato.

—© Riproduzione riservata—■



Massimo Ivone



PARLA ALESSANDRO NOVELLI, DELEGATO PER LANCIANO-VASTO-CHIETI

Formazione fondamentale per i professionisti

Domanda. Alessandro Novelli, delegato per Lanciano, Vasto e Chieti della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri, quanto è importante la «formazione continua» per i professionisti?

Risposta. È fondamentale per l'aggiornamento e l'approfondimento delle tematiche per il miglioramento e il perfezionamento professionale. Per il commercialista è obbligatoria da diversi anni, come sancisce l'art. 12 del dlgs 139/2005. Non è sbagliato definirla l'allenamento a cui il commercialista deve soggiacere per fronteggiare le difficoltà insite nell'espletamento dell'attività professionale, la rigorosa attività richiesta per essere al passo con i tempi al fine della puntuale risoluzione dei problemi dei propri clienti.

D. Secondo molti addetti ai lavori, se accompagnata ad uno studio costante è l'arma vincente del professionista.

R. Sono d'accordo, ma manca un passaggio fondamentale: l'obbligatorietà. Spesso a margine di convegni di studio tra colleghi ci siamo trovati a disquisire sulla necessità di rendere la formazione obbligatoria, visto che ogni buon professionista non ne può fare a meno. Ogni discussione però sembra inutile, perché come ci ricorda il dlgs 139/2005 la formazione è obbligatoria non tanto a vantaggio del professionista, ma è intesa a tutelare e garantire l'interesse pubblico. Tutti gli iscritti, con talune eccezioni, sono obbligati ad osservare un rigido protocollo che prevede l'acquisizione di novanta

crediti formativi per ogni triennio, con un minimo annuale pari a 20 crediti. Agli Ordini territoriali è demandata la verifica del rispetto di tali obblighi, questo è il motivo per il quale gli Ordini periferici hanno dato vita alle Commissioni Formazione che provvedono all'onere.

D. Il regolamento approvato nel 2010 dal Consiglio nazionale commina agli iscritti inadempienti provvedimenti disciplinari con conseguenze proporzionali alle omissioni compiute. Gli effetti vanno dall'archiviazione del procedimento alla sospensione dall'esercizio professionale.

R. Le conseguenze sull'iscritto non sono da sottovalutare, rappresentano causa ostativa all'accoglimento nello Studio di nuovi praticanti, con il trasferimento ad altri dominus di quelli ivi presenti. Ma l'effetto più grave della sospensione si ha con la decadenza dai pubblici uffici, come quello relativo agli incarichi detenuti dal professionista, sia come membro

di Collegi sindacali che per altri incarichi ricoperti nei tribunali e in altri enti. Nel mio Ordine, essendo consigliere e membro della commissione formazione, sono stato chiamato al controllo dell'avvenuta formazione continua dei colleghi: ebbene, abbiamo stilato una sorta di statistica per relazionare dettagliatamente il comportamento tenuto dagli iscritti nel periodo 2008-2010, al fine del monitoraggio della situazione. I risultati ottenuti non sono stati positivi, purtroppo: l'Ordine di Chieti conta 348 iscritti, di cui 38 esonerati, quindi gli obbligati alla formazione continua sono 310, dei quali 174 hanno totalizzato meno di novanta crediti minimi pari al 56,13%. Tra questi ben 29 con crediti pari a zero che rappresentano il 9,35%. La situazione in altri Ordini non è molto dissimile da quanto succede da noi, significa che c'è ancora tanto da fare in questo campo.

D. L'auspicio è che non si rinunci all'aggiornamento professionale?

R. Sì, sono convinto che un professionista non preparato non possa confrontarsi positivamente con una realtà così mutevole come quella italiana. Senza l'aggiornamento professionale, vale a dire senza quell'indispensabile allenamento, non si può arrivare lontano.

Previdenza, presente e futuro al convegno che si terrà oggi

Presente e futuro della previdenza dei ragionieri commercialisti al centro del convegno che si terrà oggi a Chieti a partire dalle ore 15 presso la Sala Congressi Carichieti in Via Colonna. L'appuntamento si aprirà con gli indirizzi di saluto di Roberto Costantini, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti di Chieti; Massimo D'Onofrio, coordinatore per la regione Abruzzo di Unagraco (Unione nazionale commercialisti ed esperti contabili); Franco Benini, coordinatore regionale della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri; e il delegato della Cnpr per Lanciano-Vasto Alessandro Novelli.

Al convegno interverranno Paolo Saltarelli, presidente della Cassa ragionieri; il numero uno di Unagraco Raffaele Marcello; e i consiglieri dell'Istituto previdenziale Massimo Ivone e Massimo Mandolesi, che è anche amministratore delegato di Prévira Invest Sim. All'incontro saranno presenti funzionari della Cassa Ragionieri per fornire informazioni personalizzate sulle singole posizioni previdenziali e funzionari della Prévira Invest Sim per fornire informazioni sui servizi finanziari offerti.

Riforma per i consulenti del lavoro
Pensioni, l'Enpacl
verso il contributivo

In futuro la pensione dei consulenti del lavoro sarà calcolata in funzione dei reali contributi versati. Il che vuol dire che chi vorrà un assegno più adeguato al proprio tenore di vita dovrà pagare di più. Si avvia, dunque, alla dismissione il meccanismo della prestazione fissa a fine carriera in cambio di un contributo fisso per tutta la carriera. Un metodo, comunque, generoso che oggi non è più possibile tenere in vita per due ordini di motivi. Il primo, la legge Finanziaria 2007 chiede a tutti gli enti privatizzati una sostenibilità di almeno 30 anni (prima era 15 anni), sempre più difficile da rispettare. Il secondo, seppur generoso rispetto a quanto versato dall'iscritto, l'assegno ero-

gato dall'Enpacl di circa nove mila euro è comunque inadeguato alle esigenze del professionista che smette oggi di lavorare. Dunque, il cantiere riforma dell'ente va avanti e il presidente **Alessandro Visparelli** conta di portare all'assemblea dei delegati del prossimo giugno l'ipotesi di riforma da approvare. Il numero uno della Cassa precisa che al momento il passaggio al sistema contributivo è solo una delle ipotesi in considerazione ma «non vi è dubbio che è il metodo che meglio riesce a garantire la sostenibilità di lungo periodo all'istituto e a collegare la pensione al reale risparmio previdenziale del professionista». Non a caso, nella riunione del 12 e del 13 ottobre, alla «commissione riforma» (che vede la partecipazione dei delegati espressione di

tutte le regioni, del sindacato di categoria e del consiglio nazionale), ha partecipato un attuario che ha illustrato le risultanze tecniche derivanti da alcune delle ipotesi emerse nel corso della precedente riunione della Commissione. Spiega ancora Visparelli: «Nelle ipotesi allo studio si sta cercando di individuare il modo migliore per agevolare il passaggio dal contributo fisso a quello percentuale sul reddito. Mentre, sicuramente, entrerà nella proposta di riforma l'aumento dal 2 al 4% del contributo integrativo da destinare a fini solidaristici. Ogni provvedimento di modifica allo statuto e al regolamento dell'ente», conclude Visparelli, «sarà comunque assunto solo dopo aver ottenuto la massima condivisione possibile da parte della categoria e nel rispetto del principio di equità, gradualità e pro rata temporis».



Alessandro Visparelli



PARLA ALESSANDRO NOVELLI, DELEGATO PER LANCIANO-VASTO-CHIETI

Formazione fondamentale per i professionisti

Domanda. Alessandro Novelli, delegato per Lanciano, Vasto e Chieti della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri, quanto è importante la «formazione continua» per i professionisti?

Risposta. È fondamentale per l'aggiornamento e l'approfondimento delle tematiche per il miglioramento e il perfezionamento professionale. Per il commercialista è obbligatoria da diversi anni, come sancisce l'art. 12 del dlgs 139/2005. Non è sbagliato definirla l'allenamento a cui il commercialista deve soggiacere per fronteggiare le difficoltà insite nell'espletamento dell'attività professionale, la rigorosa attività richiesta per essere al passo con i tempi al fine della puntuale risoluzione dei problemi dei propri clienti.

D. Secondo molti addetti ai lavori, se accompagnata ad uno studio costante è l'arma vincente del professionista.

R. Sono d'accordo, ma manca un passaggio fondamentale: l'obbligatorietà. Spesso a margine di convegni di studio tra colleghi ci siamo trovati a disquisire sulla necessità di rendere la formazione obbligatoria, visto che ogni buon professionista non ne può fare a meno. Ogni discussione però sembra inutile, perché come ci ricorda il dlgs 139/2005 la formazione è obbligatoria non tanto a vantaggio del professionista, ma è intesa a tutelare e garantire l'interesse pubblico. Tutti gli iscritti, con talune eccezioni, sono obbligati ad osservare un rigido protocollo che prevede l'acquisizione di novan-

ta crediti formativi per ogni triennio, con un minimo annuale pari a 20 crediti. Agli Ordini territoriali è demandata la verifica del rispetto di tali obblighi, questo è il motivo per il quale gli Ordini periferici hanno dato vita alle Commissioni Formazione che provvedono all'onere.

D. Il regolamento approvato nel 2010 dal Consiglio nazionale commina agli iscritti inadempienti provvedimenti disciplinari con conseguenze proporzionali alle omissioni compiute. Gli effetti vanno dall'archiviazione del procedimento alla sospensione dall'esercizio professionale.

R. Le conseguenze sull'iscritto non sono da sottovalutare, rappresentano causa ostativa all'accoglimento nello Studio di

nuovi praticanti, con il trasferimento ad altri dominus di quelli ivi presenti. Ma l'effetto più grave della sospensione si ha con la decadenza dai pubblici uffici, come quello relativo agli incarichi detenuti dal professionista, sia come membro di Collegi sindacali che per altri incarichi ricoperti nei tribunali e in altri enti. Nel mio Ordine, essendo consigliere e membro della commissione formazione, sono stato chiamato al controllo dell'avvenuta formazione continua dei colleghi: ebbene, abbiamo stilato una sorta di statistica per relazionare dettagliatamente il comportamento tenuto dagli iscritti nel periodo 2008-2010, al fine del monitoraggio della situazione. I risultati ottenuti non sono stati positivi, purtroppo: l'Ordine di Chieti conta 348 iscritti, di cui 38 esonerati, quindi gli obbligati alla formazione continua sono 310, dei quali 174 hanno totalizzato meno di novanta crediti minimi pari al 56,13%. Tra questi ben 29 con crediti pari a zero che rappresentano 9,35%. La situazione in altri Ordini non è molto dissimile da quanto succede da noi, significa che c'è ancora tanto da fare in questo campo.

D. L'auspicio è che non si rinunci all'aggiornamento professionale?

R. Sì, sono convinto che un professionista non preparato non possa confrontarsi positivamente con una realtà così mutevole come quella italiana. Senza l'aggiornamento professionale, vale a dire senza quell'indispensabile allenamento, non si può arrivare lontano.



Il consigliere della Cassa di categoria analizza gli effetti della dismissione del patrimonio immobiliare

Per i ragionieri un futuro sereno

Ivone: miglioreranno le prestazioni a favore degli iscritti all'ente

DI MARCO CAIZZO

«**L**a dismissione del patrimonio immobiliare residenziale della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri permetterà di generare importanti vantaggi economici, in grado di apportare un miglioramento delle prestazioni previdenziali nei confronti dei nostri iscritti. Siamo molto soddisfatti dell'andamento della gara europea indetta dall'Ente, che ha visto l'affidamento della procedura a Bnp Paribas». Massimo Ivone, consigliere di amministrazione della Cnpr, riflette sulle politiche e sulle prospettive future dell'Istituto presieduto da Paolo Saltarelli. A cominciare dalla dismissione degli immobili.

«Si tratta di un progetto fortemente voluto dal Consiglio di amministrazione dell'Ente: il valore di mercato libero e disponibile del piano di dismissione è di 630 milioni di euro (valore di mercato attuale stato occupati 521 milioni) più 45 milioni per spazi comuni».

Domanda. Il piano prevede 38 edifici, per un totale di 1.777 unità immobiliari di cui 1.060 nel Lazio - 976 locati - e 617 nel resto d'Italia, di cui 338 locati. Come avete preparato l'operazione?

Risposta. Piani di tale complessità, per raggiungere gli obiettivi predeterminati, necessitano di procedimenti lunghi e dalla grande accuratezza, tanto nella fase istruttoria quanto in quella burocratica. Avevamo preventivato di concludere le operazioni entro fine 2011, siamo riusciti a farlo entro settembre. In questo senso, un apporto fondamentale è arrivato dall'assistenza legale dello studio

Gop (Domenico Tulli, Paolo Bordi e Gaetano Alfarano) e finanziaria della divisione Corporate Finance di Kpmg Advisory (Maurizio Nitrati e Andrea Giuliani).

E' ovvio, poi, che le tempistiche siano condizionate dalla legge. Per firmare il contratto sono necessari 35 giorni. Poi ci sono le verifiche di regolarità edilizia e catastale, per le quali abbiamo indetto una gara iniziata in questi giorni.

D. Il vostro piano convincerà gli inquilini?

R. Riteniamo che potranno essere gli acquirenti più interessati, anche se sarà la Sgr a occuparsene. Avevamo previsto nella gara un punteggio, abbastanza cospicuo, per le iniziative proposte per favorire l'acquisto degli immobili da parte degli inquilini. L'offerta di Bnp Paribas propone un pacchetto con tutele particolari per situazioni di basso reddito o presenze di disabilità in famiglia. In particolare, riteniamo che le soluzioni per i mutui, con modalità di rimborso flessibili e personalizzate, renderanno possibile e conveniente l'acquisto per la grande maggioranza degli inquilini, grazie anche al basso livello dei tassi di interesse.

D. La Cassa ragionieri continuerà a investire nell'immobiliare?

R. Assolutamente sì, come abbiamo anche assicurato al vicepresidente della commissione Lavoro della Camera Giuliano Cazzola. Il «mattoncino» è un asset fondamentale per le nostre politiche previdenziali, dal grande valore strategico. Riteniamo che il mercato immobiliare sia ancora di grande interesse, soprattutto in questo periodo in cui nel comparto c'è ancora un po' di depressione. Quindi si possono ancora realizzare investimenti molto validi.

D. Quali sono gli altri inter-

venti che la Cnpr intende realizzare?

R. Già da tempo è in corso un confronto con i delegati e i ministeri vigilanti per una manutenzione del sistema previdenziale anche alla luce del cambiamento degli scenari futuri per il grave momento di crisi economica del paese che si ripercuote, ovviamente, anche sui professionisti. I provvedimenti allo studio serviranno a garantire stabilità e serenità al fondo di previdenza dei ragionieri. Abbiamo intenzione, tra l'altro, di inserire la misura che prevede, per gli iscritti dal 1° gennaio 2004, l'aumento del montante derivante dalla contribuzione soggettiva con l'accredito anche parziale del contributo integrativo. La Cassa ragionieri è stata precursore in questa strada che riteniamo vada seguita con forza, soprattutto in seguito all'approvazione della Lo Presti, che aiuterà sensibilmente le Casse, perché le maggiori entrate permetteranno di offrire un maggiore sostegno soprattutto per quanto riguarda le forme di assistenze utili alla categoria.

D. Casse che però, come le professioni, vivono un momento molto delicato...

R. Gli istituti di previdenza sono stati particolarmente colpiti dall'innalzamento della tassazione delle rendite dal 12 al 20%. Ci lascia perplessi come si danneggino le Casse, che non fanno speculazione ma semplicemente investono le somme che gli iscritti versano per garantirsi una pensione. Di fatto questo aumento penalizza i contribuenti che magari vedranno dei rendimenti più bassi rispetto a quanto avevano versato. Per quanto concerne le professioni, invece, nell'ultima manovra si è tentato nuovamente di procedere alla liberalizzazione: la politica dovrebbe comprendere che un intervento di questo tipo non farebbe altro che generare servizi di bassa qualità che danneggerebbero i cittadini. Senza considerare, inoltre, che la professione del commercialista è già di per sé liberalizzata e in concorrenza con il libero mercato.



Massimo Ivone



L'Enpacl sta studiando una riforma del sistema previdenziale. Chi pagherà di più otterrà di più

Consulenti verso il contributivo

In futuro la pensione dei consulenti del lavoro sarà calcolata in funzione dei reali contributi versati. Il che vuol dire che chi vorrà un assegno più adeguato al proprio tenore di vita dovrà pagare di più. Si avvia, dunque, alla dismissione il meccanismo della prestazione fissa a fine carriera in cambio di un contributo fisso. La commissione riforma è tornata a riunirsi nei giorni scorsi e il passaggio al contributivo sembra essere quello che convince di più, soprattutto per migliorare la sostenibilità di lungo periodo all'istituto. Il restyling dovrebbe approdare all'assemblea dei delegati entro giugno 2012.

Riforma per i consulenti del lavoro

Pensioni, l'Enpacl verso il contributivo

In futuro la pensione dei consulenti del lavoro sarà calcolata in funzione dei reali contributi versati. Il che vuol dire che chi vorrà un assegno più adeguato al proprio tenore di vita dovrà pagare di più. Si avvia, dunque, alla dismissione il meccanismo della prestazione fissa a fine carriera in cambio di un contributo fisso per tutta la carriera. Un metodo, comunque, generoso che oggi non è più possibile tenere in vita per due ordini di motivi. Il primo, la legge Finanziaria 2007 chiede a tutti gli enti privatizzati una sostenibilità di almeno 30 anni (prima era 15 anni), sempre più difficile da rispettare. Il secondo, seppur generoso rispetto a quanto versato dall'iscritto, l'assegno erogato dall'Enpacl di circa nove mila euro è comunque inadeguato alle esigenze del professionista che smette oggi di lavorare. Dunque, il cantiere riforma dell'ente va avanti e il presidente **Alessandro Visparelli** conta di portare all'assemblea dei delegati del prossimo giugno l'ipotesi di riforma da approvare. Il numero uno della Cassa precisa che al momento il passaggio al sistema contributivo è solo una delle ipotesi in considerazione ma «non vi è dubbio che è il metodo che meglio riesce a garantire la sostenibilità di lungo periodo all'istituto e a collegare la pensione al reale risparmio previdenziale del professionista». Non a caso, nella riunione del 12 e del 13 ottobre, alla «commissione riforma» (che vede la partecipazione dei delegati espressione di

**Alessandro Visparelli**

tutte le regioni, del sindacato di categoria e del consiglio nazionale), ha partecipato un attuario che ha illustrato le risultanze tecniche derivanti da alcune delle ipotesi emerse nel corso della precedente riunione della Commissione. Spiega ancora Visparelli: «Nelle ipotesi allo studio si sta cercando di individuare il modo migliore per agevolare il passaggio dal contributo fisso a quello percentuale sul reddito. Mentre, sicuramente, entrerà nella proposta di riforma l'aumento dal 2 al 4% del contributo integrativo da destinare a fini solidaristici. Ogni provvedimento di modifica allo statuto e al regolamento dell'ente», conclude Visparelli, «sarà comunque assunto solo dopo aver ottenuto la massima condivisione possibile da parte della categoria e nel rispetto del principio di equità, gradualità e pro rata temporis».



Camporese (Adepp): la busta arancione può attendere

La «busta arancione», contenente la stima dell'assegno pensionistico dei professionisti, può attendere. La «scarsa adeguatezza delle prestazioni delle casse di nuova generazione», nate con la legge 103 del 1996, infatti, rende necessario «accompagnare alle proiezioni, che è comunque corretto fornire, informazioni adeguate: i montanti contributivi devono crescere e, soprattutto, non è detto che se un giovane ora guadagna poco, manterrà basse entrate negli anni a venire». A dirlo Andrea Camporese, presidente dell'associazione degli enti di previdenza privatizzati che, durante un convegno organizzato ieri a Roma da Assoprevidenza per sottolineare che investire nella previdenza complementare può avere effetti sulla crescita economica ma «è necessario elevare le aliquote, in particolare il contributo soggettivo, laddove sono piuttosto ridotte perché pochi versamenti equivalgono ad una pensione insufficiente». Ecco perché «non sono contrario a dare delle stime agli scritti, ma adesso ci sono altre priorità: ad esempio, dobbiamo trovare un'efficienza fiscale, perché se non ci viene abbassato il livello di tassazione è faticoso far crescere il montante, e dal 1° gennaio 2012 avremo un problema in più» ha proseguito, riferendosi all'aumento dal 12,50 al 20% del prelievo sulle rendite finanziarie delle casse, stabilito dalla manovra bis (decreto 138/2011). E, mentre Camporese ha ricordato le urgenze della previdenza obbligatoria dei professionisti, Antonio Finocchiaro, presidente della **Covip** (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) ha pubblicamente sfidato il governo: «Dica chiaramente cosa vuol fare con il secondo pilastro», il cui sistema «ritenuto moderno, affidabile ed apprezzato all'estero» non viene propagandato come meriterebbe. Difatti, nel 2010 soltanto il 17% dei lavoratori under35 ha aderito ad una forma complementare eppure, ha chiuso Finocchiaro, «sono proprio i giovani ad avere la necessità di un piano di accumulo per incrementare» i versamenti nel fondo obbligatorio.

Simona D'Alessio

